

scente e sentita esigenza di approfondire la conoscenza del proprio pubblico che le nostre biblioteche stanno sempre più avvertendo.

Chiara Faggiolani
Università di Roma "Sapienza"

Alexis Rivier. *Aide-mémoire d'informatique documentaire*. Paris: Cercle de la librairie, 2007. 156 p., ill. (Collection Bibliothèques). ISBN 978-2-7654-0953-3. € 31,00.

Alexis Rivier, insegnante di informatica documentaria all'Università di Ginevra, con questo volume – *Aide-mémoire* (Aiuto-memoria) – si pone come obiettivo quello di esplorare i mezzi informatici atti sia alla descrizione e al trattamento dell'informazione che al reperimento del documento, con lo scopo di far interagire con maggior intuitività l'operatore dell'informazione con il mezzo informatico e quest'ultimo con il fruitore finale che, a sua volta, viene veicolato nel cuore della documentazione desiderata grazie a programmi sempre più veloci ed evoluti.

L'informatica documentaria si occupa dell'applicazione dell'informatica alle tecniche della documentazione, ma non trova facile corrispondenza di designazione nelle altre lingue: l'espressione francese *informatique documentaire*, infatti, resta poco usata, confinata al dominio della biblioteconomia, come nella letteratura anglosassone si usa raramente *document informatics*, mentre si utilizza *information retrieval*, che privilegia più la funzione di estrazione dell'informazione che l'intero processo di trattamento dei dati.

Nella prima parte del libro viene data una panoramica delle nozioni di base dei sistemi informatici e delle loro applicazioni tradizionali, utilizzati dalle biblioteche e dai centri di documentazione, in maniera quasi schematica ma esaustiva, mentre nella parte centrale è affrontato l'utilizzo da parte dell'informatica documentaria dei sistemi integrati, più avanzati e innovativi, capaci di far dialogare sistemi diversi. Vi si trova anche una distinzione tra informatica documentaria "classica" rispondente indirettamente al bisogno di informazione in cui i documenti sono rappresentati nel sistema attraverso informazioni abbreviate e analitiche, cioè notizie bibliografiche o schede documentarie, e informatica documentaria "moderna", che dà mezzi di accesso diretto ai documenti primari nel contesto in cui sono immagazzinati sotto forma elettronica, dando origine al sistema di ricerca documentaria in testi integrati. La parte finale del testo presenta, oltre alla bibliografia, alcune appendici, tra cui due liste interessanti: una comprendente i principali termini informatici correnti, organizzati a seconda dell'aspetto fisico e logico, e l'altra che elenca le funzioni più ricorrenti nelle applicazioni del sistema di gestione.

Trattare, classificare e gestire le informazioni e i documenti che li contengono, affinché siano disponibili e fruibili da tutti, è divenuto impegno e caratteristica delle società avanzate, che hanno capito quanto la prosperità e il potere economico dipendano dalla trasmissione e dalla diffusione del sapere tramite i mezzi informatizzati. Poiché i documenti sono dei contenitori d'informazione, che veicolano significati in una relazione di scambio, i dirigenti politici di ogni nazione promuovono ed offrono condizioni favorevoli alle nuove tecnologie dell'informazione considerandole come aggiunta capitale per lo sviluppo dei loro paesi. A tal scopo sono sorte numerose imprese di servizi informatici che hanno creato e sviluppato diversi sistemi per trattare ed elaborare dati.

Alexis Rivier con *Aide-mémoire d'informatique documentaire* si prefigge di aggiornare i professionisti dell'informazione operanti nel campo biblioteconomico, soprattutto gli studenti del *Certificat de Formation continue en information documentaire (Cesid) de l'Université de Genève* usando una forma chiara, concisa ed esaustiva senza tralasciare qualche

accenno alle esperienze passate, non trascurabili proprio perché da esse è iniziato il cammino dell'informatizzazione documentaria.

Vincenza Daniele

Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'educazione, Università di Padova

Fund raising per le biblioteche italiane: opportunità ed esperienze, a cura di Giovanni Di Domenico. Roma: AIB, 2008. 181 p. ISBN 978-88-7812-192-8. € 25,00.

In un tempo di crisi globale e di tagli generalizzati, l'argomento di questo volumetto pubblicato dalla Sezione Marche dell'AIB a cura di Giovanni Di Domenico appare più che mai accattivante, soprattutto per quanti operano in un settore che di tagli e difficoltà economiche ha purtroppo una certa esperienza.

Prodotto finale di un corso-progetto di formazione organizzato dalla sezione regionale marchigiana, il testo fornisce allo stesso tempo una rassegna (se pure parziale e necessariamente limitata) di esperienze di *fund raising* per le biblioteche italiane e un quadro delle attuali opportunità di sviluppo in questa direzione nel nostro paese, proponendo una serie di materiali diversi e complementari, dalle interviste alle tabelle, dagli esempi di intervento ai riferimenti normativi, fino a una bibliografia essenziale relativa all'ultimo decennio.

Le interviste, che sono opportunamente sembrate il miglior punto di partenza per avviare una riflessione su un tema dai contorni ancora pericolosamente sfocati, mettono in campo i diversi attori delle esperienze di *fund raising* per le biblioteche italiane: da un lato responsabili di strutture e servizi bibliotecari (e un *fund raiser* con esperienza nel settore), dall'altro rappresentanti di imprese e fondazioni.

Il gruppo dei primi è sicuramente il più consistente, e le loro interviste testimoniano una consapevolezza e una sensibilità crescenti da parte delle biblioteche; la varietà delle esperienze di riferimento, se indica la vivacità dell'interesse, conferma d'altra parte l'incertezza della definizione di un'attività che ancora fatica a trovare indirizzi e orientamenti precisi nel contesto non solo bibliotecario, ma culturale, politico, economico e fiscale italiano.

Diverse sono le interpretazioni del *fund raising* che emergono dalle interviste, ora ridotto a deprecato ma inevitabile espediente per integrare le esigue risorse economiche, ora elevato a strumento e indice primario e insostituibile di interazione con il territorio; e diverse risultano sia le sue forme, dal finanziamento alla fornitura di servizi e materiali, che le condizioni del suo conseguimento, dalla formale richiesta di contributo alla condivisione di interessi e finalità.

Gli effetti (e gli obiettivi) del *fund raising* rimangono peraltro costantemente in bilico tra bilancio contabile e bilancio sociale: illuminante a questo proposito è l'affermazione di Igino Poggiali: «Nel bilancio sociale delle biblioteche pubbliche, il valore da misurare non è quello delle somme di denaro raccolte, ma l'impatto sui consumi e sui comportamenti individuali e collettivi».

Nel complesso, e tranne rare eccezioni di esemplari buone pratiche, le biblioteche italiane sembrano tuttavia non essere ancora attrezzate per gestire adeguate strategie di *fund raising*, e ciò appare evidente non solo e non tanto da esplicite dichiarazioni, quanto – e forse più – dal tono delle risposte e dal livello delle esperienze, che dietro a una innegabile buona volontà lasciano trasparire la pesante zavorra di tradizioni, priorità, procedure, ambiguità difficili da superare.

Va qui ricordato che le competenze del *fund raiser* professionale, come già quelle dell'organizzatore di eventi e dell'informatico, sono diverse da quelle del bibliotecario, ed è